

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Band: 96 (1987)
Heft: 5

Rubrik: Padrinato

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PADRINATO

Un dono mensile regolare per un aiuto specifico

Grazie a voi

Il padrinato, che rappresenta una fra le attività più caratteristiche di Croce Rossa Svizzera, si può esprimere in diverse forme e consente a chi lo sottoscrive di sostenere finanziariamente persone gravemente sfavorite dalla sorte. L'idea del padrinato nacque all'inizio della Seconda Guerra mondiale, nel periodo in cui, estendendosi il conflitto, si vide l'importanza che la Svizzera andava assumendo in quel periodo. I padrinati dovevano permettere di avere a disposizione fondi costantemente rinnovabili al fine di istituire piani di soccorso a lunga sca-

denza. Originariamente, i padrini (o le madrine) si mettevano in contatto diretto con il beneficiato, al fine di intensificare i soccorsi e di completarli con un sostegno anche morale. A conclusione del conflitto mondiale ci si dovette tuttavia adattare alle necessità urgenti del momento. Si abbandonò il soccorso individuale e si organizzarono interventi generali su più vasta scala. Si immaginò allora una nuova formula, tuttora adottata: il padrinato collettivo o simbolico. Le finalità rimasero e sono ancora oggi immutate, ma i contatti personali saranno definitivamente abbandonati. Attualmente, in tutta la Svizzera, la Croce Rossa può contare sull'aiuto di 8000 padrini (300 dei quali in Ticino), i quali hanno complessivamente offerto, per quel che riguarda il 1986, una somma annuale che sfiora i 900 mila franchi.

Cari padrini,

È stato un inverno lungo e freddo, questo, e a volte mi sono sentita scontenta... Ero spesso raffreddata e di cattivo umore; gli abiti pesanti mi impedivano movimenti, le differenze di temperatura fra interno ed esterno mi davano disturbo. Lavoro, sempre lavoro, giorno per giorno, anno per anno... Però, se rifletto al significato vero del mio lavoro, se ripenso all'utilizzazione degli oboli di padrinato, allora ritrovo il mio equilibrio e la mia serenità.

Scontenta, io? Ma se ho tutto: acqua, calda e fredda, vestiti, cibo, medici, medicine, mezzi di trasporto, e un lavoro che mi rende indipendente e libera... E allora mi domando cosa deve significare esser nati in un mondo dove manca anche il minimo vitale, oppure esser costretti ad abbandonare il proprio Paese e andare tra gente completamente estranea, oppure dover dipendere interamente da altri in tutto e per tutto. Sono questi i pensieri che mi collegano sovente con i nostri padrini. La loro è

un'opera bella e gratificante. Però il donare regolarmente a favore di un progetto di aiuto preciso induce anche a riflettere. Così, sovente, i nostri problemi, i nostri guai personali, confrontati con le miserie del mondo circostante, ci appaiono meno gravi e più facilmente risolvibili. Un padrinato permette di dare una mano a gente con la quale ci sentiamo più vicini spiritualmente.

I cinque resoconti che troverete su queste pagine sono testimonianze di cinque progetti di aiuto e indicheranno ai nostri padrini e alle nostre madrine come spendiamo i loro soldi, assicurandoli che possono dar fiducia alla Croce Rossa Svizzera. Nel 1986 abbiamo ricevuto dai nostri 8000 padrini ben 885.851,15 franchi. Grazie di cuore, anche a nome dei beneficiati.

Per permetterci di continuare il nostro lavoro, ci occorre la fiducia di molti nuovi padrini e la costanza di quelli vecchi.

Cordialmente
la vostra Beatrix Spring

loro figlioli. Anche giovani donne hanno concluso, qui, un anno di apprendistato presso una capace insegnante di economia domestica, occupandosi della casa e dei bambini, e iniziando così una carriera di collaboratrici.

Che possano prodursi a volte anche ricadute e risultati negativi è cosa di cui non sono immuni nemmeno le famiglie svizzere. Ma ogni giorno esperienze valide e positive per chi si occupa dei rifugiati alleviano i nostri problemi, ci incoraggiano a continuare la nostra opera e ci arricchiscono spiritualmente.

Tempo fa mi è stato chiesto: «Ma insomma, si può sapere che cosa fanno? Ormai i tibetani dovrebbero essersi adattati, saper parlare tedesco, dopo tredici anni di soggiorno tra noi.» Ma allora si potrebbe altrettanto chiedere: «Ma a che servono le opere assistenziali e i servizi sociali da noi? Tutti gli svizzeri conoscono la loro lingua e dovrebbero essere adattati.»

Grazie a voi, cari padrini, ci è possibile continuare ad aver cura dei tibetani nel giusto ambiente e far sì che si provveda a tutti coloro che sono malati o handicappati fisicamente o mentalmente e che in altra maniera si trovino a disagio in questo mondo tanto diverso dal loro.»

«Ma insomma, si può sapere cosa fanno?»

Rifugiati tibetani in Svizzera

Emma Berlinger, che si occupa dei rifugiati tibetani a Glarona, ci comunica:

«Quando seppi, per la prima volta, che i nostri tibetani non ricevevano aiuti, come tutti gli altri rifugiati, dalla Confederazione, dalla previdenza e dalle opere assistenziali, ma che provvedevano alla loro sussistenza l'Associazione delle famiglie tibetane e la CRS, mi sentii il cuore pieno di gratitudine, ma mi colse anche una segreta paura. E se un giorno i buoni donatori si stancassero di offrire il loro sostegno?»

È questo pensiero, di gratitudine, ma anche di preoccupazione, che mi induce a gestire le offerte con la massima attenzione.

Sono già molti i genitori tibetani che si possono rallegrare del felice risultato degli esami di apprendistato sostenuti dai



«Rifugiati tibetani in Svizzera», un padrinato che consente di sostenere questa fascia di rifugiati priva, nella maggior parte dei casi, dei sussidi della Confederazione.



Attraverso il padrinato «Bambini in zone disastrose», la Croce Rossa Svizzera attua regolarmente i suoi progetti d'aiuto. Anwara e Dimpu (nella foto), residenti a Chandina, nel Bangladesh, oggi crescono in condizioni sanitarie discrete, grazie alla collaborazione tra la Croce Rossa Svizzera e un'associazione locale.

Anwara e Dimpu

Bambini in zone disastrose

Dimpu Rahman, di nove mesi, nato a Chandina, è uno dei pochi bambini fortunati del Bangladesh. Suo padre coltiva riso su un ettaro di terreno e lo zio paterno aggiusta biciclette e bici-rickscio sulla piazza del mercato. La famiglia è in grado di nutrirsi quasi regolarmente. Ad ogni pasto la mamma di Dimpu mette in pentola verdura o pesce. Anche la nascita di Dimpu si è svolta sotto auspici molto favorevoli: la levatrice del villaggio ha dato una mano a pulire la stanza del parto e ha lavato la biancheria da letto col sapone. A parto avvenuto, ha reciso il cordone ombelicale con una lametta da rasoio sterilizzata.

Invece, alla nascita di Anwara, la sorella maggiore di Dimpu, le cose erano molto diverse. In piena notte lo zio fu costretto a errare per tutto il villaggio alla ricerca della levatrice, e quando questa finalmente arrivò dalla partoriente l'unica cosa che le restò da fare fu

di recidere il cordone ombelicale con una scheggia tagliente di bambù. L'ambiente, una capanna di fango, era tutt'altro che sterile; la madre giaceva sulla paglia e il neonato venne asciugato con stracci sporchi. È comprensibile che in tali condizioni si propaghi ogni sorta di malattie infettive, quali infezioni intestinali o tetano, che mettono in pericolo la vita dei bambini.

Le nascite, nel Bangladesh, avvengono quasi tutte in condizioni simili a quelle di Anwara. Ogni anno restano incinte circa quattro milioni e mezzo di donne; almeno mezzo milione abortisce o dà alle luce bambini nati prematuramente. Dei quattro milioni di bambini nati vivi, due milioni pesano meno di due chili e mezzo. Nel primo anno di vita ne muore mezzo milione. Dei sopravvissuti, quasi due milioni e mezzo mancano degli alimenti indispensabili in aggiunta al latte materno, e ciò durante il periodo più importante dello svilup-

po. Meno di 800000 bambini cresceranno veramente sani e avranno uno sviluppo normale.

Anwara e Dimpu oggi crescono normalmente. Ma se per Anwara si tratta di un caso l'essere sfuggita a un'infezione, prima della nascita di Dimpu le operatrici sanitarie del villaggio avevano già preso delle precauzioni atte ad abbassare la mortalità infantile.

Come è avvenuto, e che rapporto c'è tra Dimpu, Anwara e la CRS? A Chandina, la CRS collabora con l'«Associazione per la salute della mamma e del lattante» del Bangladesh (Bamaneh). Il Bamaneh è un'opera assistenziale locale perfettamente organizzata, che si dedica alla formazione delle levatrici e alla consulenza alle madri. A Chandina esiste una piccola stazione sanitaria. Cinque infermiere e operatori sanitari sono in contatto con 15 levatrici dei paesi circostanti, per una popolazione di circa 40000 anime, che viene edu-

sono vaccinati contro le principali malattie. Le loro madri durante la gravidanza hanno a disposizione un consultorio. Due volte la settimana una dottoressa visita le pazienti che hanno maggior bisogno di cure mediche, e le levatrici visitano ogni giorno circa dieci famiglie e informano le donne sulle possibilità di un'alimentazione ricca in vitamine, sulle malattie infantili, sulle diverse vaccinazioni e sul controllo delle nascite. Quelle ammalate, che le levatrici non sono in grado di curare direttamente, vengono da queste avviate al centro sanitario, mentre le ammalate gravi o quelle che non sono in grado di camminare, vi vengono accompagnate dalle levatrici.

È grazie a questi sforzi che Dimpu è venuto al mondo in condizioni favorevoli. Ma non possiamo ancora riposare sugli allori e complimentarci con noi stessi; ancora molti pesanti compiti ci attendono. Comunque, grazie ai contributi dei pa-

PADRINATI CROCE ROSSA SVIZZERA

Sottoscrivendo un padrinato Croce Rossa Svizzera, si appoggia il lavoro del nostro ente umanitario in modo immediato e diretto. Un padrinato può iniziare in ogni momento e il contributo viene deciso dal padrino stesso in base alle sue possibilità finanziarie. La Croce Rossa è impegnata nei progetti di padrinato seguenti:

- Famiglie e persone sole in Svizzera
- SOS Aiuto sanitario
- Torpedone per handicappati
- Rifugiati in Svizzera
- Rifugiati tibetani in Svizzera
- Rifugiati nel mondo
- Bisognosi in Indocina
- Bambini in zone disastrose
- Attività Croce Rossa dovunque necessario

Due volte all'anno, «Actio» riferisce sull'opera svolta nell'ambito dei singoli progetti di padrinato.

cata, controllata e aiutata. Tutte queste ostetriche erano già in attività prima che Bamaneh iniziasse la propria opera, ma la maggior parte delle nascite avvenivano come quella di Anwara, in condizioni igieniche inaccettabili. Intorno alla stazione sanitaria di Chandina ora la maggior parte dei bambini

drini, siamo in grado di fare in modo che qualche centinaio di bambini abbiano uno sviluppo normale.

A Chandina, dunque, tanto i bambini che le loro madri ricevono un'assistenza medica che è resa possibile dalla generosità dei nostri padrini.

La felicità è un letto a castello

Aiuti a famiglie e persone sole in Svizzera

Come in tutti gli anni passati in cui voi, cari padrini, ci siete rimasti fedeli, anche nel 1986 ci siamo dati da fare per spendere con giudizio i vostri oboli dove ce ne fosse stata maggior necessità.

Con i vostri aiuti abbiamo potuto dare una mano nei casi più urgenti a 232 famiglie o persone singole per alleviare i loro problemi immediati.

Le lettere di ringraziamento, spesso commoventi, che ci giungono a ricevimento di letti, mobilio, abiti, scarpe, bianche-

PADRINATO

ria, ecc., i disegni dei bambini che esprimono la loro felicità per il nuovo letto a castello, l'entusiasmo di una mamma sovraccarica di lavoro per il comodo piumone o per le lenzuola

la ad elastico che facilitano di molto il suo compito giornaliero, specie se deve accudire a un bimbo handicappato, sono destinati a voi, cari padrini, a voi tutti.

Arriva il «maximezzo»

Torpedone per handicappati

Siamo certi che voi, cari padrini, vi rallegrerete insieme a noi nel pensare che avete collaborato a mantenere in efficienza per ben 22 anni i nostri

rotelle, persone di ogni età, hanno trascorso, grazie ad esso, qualche piacevole giornata distensiva.

Ora ha diritto al meritato riposo. Il nuovo «maximezzo» è



Da oltre 20 anni, e grazie alla sottoscrizione del padrinato «Torpedone per handicappati», la Croce Rossa Svizzera offre piacevoli gite a numerose persone che hanno pochissime possibilità di evadere dal proprio ambiente. Recentemente è stato presentato a Winterthur un nuovo pullman (nella foto), capace di ospitare 20 passeggeri su sedia a rotelle.

torpedoni per il trasporto degli handicappati, e che ora ci avete reso possibili l'acquisto di un nuovo automezzo speciale.

Il nostro pullman da 15 posti ci ha reso servizi preziosi per 14 anni, percorrendo circa mezzo milione di chilometri. Quasi 20000 handicappati, di cui molti costretti alla sedia a

entrato in funzione in marzo a Winterthur, e abbiamo festeggiato l'evento degnamente. Il nuovo torpedone ha spazio per 30 passeggeri, oppure per 20 in sedia a rotelle. Grazie alla piattaforma sollevabile è più facile e comodo accedere nell'abitacolo. Buon viaggio!

Come facilitare soggiorni per cure

SOS Aiuto sanitario

Gli oboli SOS dei nostri padrini ci hanno permesso di soccorrere nello scorso anno 103 casi con aiuti finanziari. In gran parte si trattava di contributi per spese medico-ospedaliere o per cure dentarie, oppure del pagamento di premi assicurativi di cassa malattia scaduti.

La signora J. ha ricevuto un contributo per un soggiorno di cure, dopo che per anni aveva dedicato tutte le sue forze ad assistere un bimbo totalmente handicappato; aveva poi subito lei stessa una grave operazione.

Anche in uno stato «assi-

stenziale» quale il nostro sorgono sempre casi particolari di urgenza e gravità che possono venir alleviati dai vostri oboli.

I ringraziamenti che riceviamo vanno interamente a voi. È soltanto col vostro aiuto, cari padrini, che siamo in grado di continuare a dare una mano al nostro prossimo bisognoso. □

CANTONALE

Nel colloquio con Pia Pagani, responsabile del servizio biblioteca a domicilio della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera, emergono considerazioni sociali-umanitarie-culturali che mostrano quanto, nella società del benessere, esistano lacune che Croce Rossa Svizzera, quale ausiliaria dei poteri pubblici, si sforza di colmare.

Sylva Nova

Attive quali volontarie-benevole, le addette al servizio biblioteca a domicilio di Croce Rossa Svizzera svolgono un ruolo estremamente importante per una fascia specifica di popolazione. Esse fungono infatti da legame con il mondo esterno (la società con le sue frenesie, i suoi rumori, il caos, le contraddizioni, i suoi ritmi) e un mondo che potremmo definire interno, rappresentato da quattro mura, un tetto, la solitudine e il silenzio. E in questo mondo interno, intimo, prevalentemente caratteristico agli anziani e alle persone handicappate, la società lascia sovente calare il sipario, indisturbata dal fatto che dietro le quinte si celebri comunque, quotidianamente, la commedia di un'altra vita, quella di chi non è più efficiente secondo i canoni del consumismo, commedia spesso tutt'altro che brillante.

La Croce Rossa, attenta a queste problematiche, si sforza, con i suoi servizi benevoli, di essere presente laddove è necessario, attraverso attività che favoriscono il contatto umano e la solidarietà: il servizio biblioteca a domicilio ne è un esempio.

In tutta la Svizzera, 14 sezioni dispongono di questo servizio particolare, del quale beneficiano centinaia di persone i cui ponti con l'esterno, per un motivo o l'altro, sono ormai interrotti. Circa 200 volontarie-benevole ne garantiscono l'efficienza con la consegna regolare a domicilio di un libro, che apre le porte (o le riapre) alle relazioni interpersonali, al dialogo, alla vita.

Il ruolo dunque di ogni forza benevola al servizio volontario di Croce Rossa assume, a maggior misura in contesti più vasti, una dimensione tutt'al-

tro che trascurabile in seno a Croce Rossa, ente la cui efficienza è in pratica il riflesso dell'impegno di una moltitudine di energie volontarie.

A Berna, presso la sede centrale di CRS, a sottolineare il valore del volontariato, è stato creato un apposito settore, responsabile del quale è Adrian Meister, che dall'estate 1986 sta cercando di dare nuovo e ulteriore impulso alle attività di carattere benevolo che spaziano vari campi d'intervento. Per rilevare la presenza anche in Ticino dello spirito legato al volontariato e all'impegno benevolo, abbiamo avvicinato Pia Pagani che, coadiuvata da un gruppo di 20 volontarie-bene-



Pia Pagani, responsabile del servizio biblioteca a domicilio della sezione di Lugano di CRS, si occupa dal 1984, in collaborazione con altre 20 volontarie-benevole, del prestito libri a persone sole, anziane, handicappate del Luganese.

vole, è responsabile del servizio biblioteca a domicilio della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera.

Actio: Originariamente, quali sono state le premesse che hanno determinato la creazione del servizio biblioteca a domicilio?

Pia Pagani: L'idea di un servizio bibliotecario a domicilio è nata dagli esempi di altri Paesi, soprattutto quelli nordici. Le prime biblioteche del genere risalgono al 1920. A quel tempo, alcuni responsabili del servizio sociale di CRS visitarono, nel corso di un viaggio di studio in Inghilterra, le biblioteche a domicilio già in funzione. L'idea rimase comunque a lun-

Per qualsiasi informazione riguardante il servizio biblioteca a domicilio della Croce Rossa di Lugano, rivolgersi a: Pia Pagani, Via Coremno 7, 6900 Lugano, telefono 091 56 82 71.